



## L'eco-sfida, partita chiave del futuro

di **Fabio Renzi**  
Segretario Generale **Symbola**, Fondazione per le Qualità Italiane

**È** capitato spesso, nella storia dell'Italia, di uscire da una fase di recessione economica investendo in comparti che rappresentavano il futuro e che avrebbero promesso crescita nel lungo periodo. Negli anni '30 è stata la volta dell'industria automobilistica, oggi, invece, è il momento dell'economia verde. Anche il nostro

economy italiana segue due direttrici principali: lo sviluppo di alcuni settori innovativi - energie alternative in primis - e la riconversione in chiave ecosostenibile di comparti tradizionali legati al manifatturiero. La sfida climatica sta spingendo alcuni settori del made in Italy a riposizionarsi sul mercato anche puntando sull'eco-

lenza ma che, se adeguatamente sostenute da politiche pubbliche, potrebbero anche assumere dimensioni di sistema. Nell'automotive, ad esempio, l'Italia, insieme alla Francia, vanta il primato nella produzione di veicoli a bassa emissione di carbonio (cfr, "Low carbon jobs for Europe", Wwf). Aumenta il numero di aziende del settore che puntano sulla clean

scono maggior efficienza, alla realizzazione di nuovi propulsori e propellenti "puliti" (Osservatorio Componentistica auto veicolare italiana 2009, curato da Cdc di Torino e Anfia). Novità si registrano anche nel settore del legno-arredamento, in cui le certificazioni forestali, e quelle che riguardano l'origine dei prodotti in legno, stanno conoscendo una crescita costante (dati Assolegno-Confindustria). Il settore della ceramica, fortemente colpito dalla recessione, è stato fra i primi a sperimentare la via "verde" nel tentativo di superare la crisi, come dimostrano la realizzazione del primo prototipo di piastrella fotovoltaica in grado di trasformare la luce in energia elettrica e lo sviluppo di tecnologie che fanno sì che le ceramiche possano acquisire proprietà depuranti. Nel settore dei rubinetti, gli italiani, assieme ai tedeschi, sono gli unici al mondo ad avere le tecnologie adeguate per la produzione di rubinetti e valvole senza piombo. Questa innovazione made in Italy è stata adottata in California, dove il governo ha approvato una nuova direttiva, il Californian Lead Regulation, che limita allo 0,25 la percentuale di piombo che deve essere contenuta da prodotti destinati al contatto con acqua per il consumo umano.

Per quanto concerne le energie rinnovabili, il sistema italiano si è finalmente rimesso in moto. Anche se il divario rispetto agli altri stati europei rimane ancora ampio, il nostro paese



Fabio Renzi

### **Alcuni settori del made in Italy si stanno riposizionando, anche puntando sulla green economy: tendenze che al momento investono singoli casi di eccellenza ma che, se adeguatamente sostenute da politiche pubbliche, potrebbero assumere dimensioni di sistema**

registra alcuni risultati positivi: lo scorso anno ha raggiunto il terzo posto in Europa e il sesto nel mondo come potenza e generazione di energia derivata dal vento (Rapporto 2008 sull'eolico in Italia, elaborazioni Anev-Aper-Enea). Nel 2008 si è registrato un record assoluto nel settore eolico sia per quanto riguarda la potenza installata, sia per quanto concerne l'energia prodotta. Il nostro paese, inoltre, ha ideato delle tecnologie all'avanguardia che, nate all'interno delle università e dei centri di ricerca pubblici, hanno poi conosciuto uno sviluppo sul mercato. Una tipologia di produzione energetica da fonte rinnovabile resa più efficiente grazie a una tecnologia tutta italiana è quella del solare ter-

modinamico, o solare a concentrazione, che si ispira a un'idea del premio Nobel Carlo Rubbia.

Questi risultati dimostrano che l'attuale crisi può essere un'occasione per modernizzare l'economia italiana e assicurarsi competitività in un settore industriale che diventerà sempre più cruciale. I buoni risultati ottenuti dalle rinnovabili nel 2008 dimostrano la necessità di aumentare gli investimenti in un comparto che in molti stati europei è già una realtà in termini di risultati economici raggiunti. Il nostro paese offre non solo opportunità, ma anche esperienze concrete cui basare politiche industriali di rilancio che sappiano stimolare l'innovazione.